Anno IV. TORINO Lunedì 3 OTTOBRE 1870. Num. 275.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 OTTOBRE 1870.

La libertà di stampa in Francia ed in Italia.

Noi leggiamo sempre con viva attenzione e soddisfazione l'*Unità Cattolica*, non solo perchè è scritta ora con arguzia, ora con calorosa facondia, ma perchè molto si può imparare dagli avversari, anzi più da questi che dagli amici. La libertà è cosa che piace a tutti, anche a coloro che la bandiscono contro la croce, perchè ne profittano quanto gli altri, e specialmente della libertà di stampa usano largamente (i permalosi dicono anzi che ne abusino talvolta) i più fervidi suoi avversari, i quali senza quella maledizione non avrebbero spaccio, non potrebbero farsi una clientela, brevemente, sarebbero privi di un potente mezzo di azione.

Il perchè noi facciamo volentieri coro a quella stampa qualvolta, colla buona volontà che ha di trovare il difetto della corazza, le viene fatto di scorgere che la libertà sia stata violata anche dai liberali. E ciò accade infatti qualche volta. Sotto colore di libertà v'ha chi si mostra più intollerante che un inquisitore, che vorrebbe la libertà solo pe'suoi consettari. Noi desideriamo invece la libertà per tutti ed in tutto, e non ci contentiamo di frasi.

Infine quale prova più palpabile che presso noi la libertà è reale che la quotidiana cui ci danno le furibonde invettive dei nostri avversarii? E non solo possono essi sbizzarrirsi a talento contro le franchigie costituzionali che lasciano loro la più ampia carriera a percorrere, ma trovano nella tolleranza dei loro concittadini una prova che la libertà non è solo nella legge, ma è penetrata negli animi. Appartengono omai alla storia antica i rari fatti di arsioni di giornali e di invasioni nei loro uffici. Presentemente si leggono colla massima calma e si vendono in ogni angolo senza pericolo alcuno i fogli che si versano con maggiore rabbia e virulenza di linguaggio contro le istituzioni politiche nazionali.

Eguale libertà godono i pubblicisti che sono al polo opposto dei retrivi. Vediamo le nostre mura tappezzate ogni giorno di annunzi di nuovi fogli repubblicani, che non si danno alcuna pena di velare i loro programmi. Non sappiamo se abbiano molti lettori, ma certamente essi possono senza alcun impaccio esprimere la loro collera pel giogo intollerabile della monarchia costituzionale, provare come due e due fanno quattro, che non possono neppure dire ciò che pensano, e manifestare a piacimento il desiderio che si istituisca a Torino un governo simile a quello di Parigi, o piuttosto a quello di Lione, giacchè la repubblica di Rochefort e di Gambetta pecca di soverchia moderazione e si ostina ancora a tenere in piedi il vessillo tricolore, mentre ove sventola il rosso, si possono già pregustare le delizie del comunismo.

Ma mentre i repubblicani rossi francesi si travagliano di fondare nel loro paese quelle ampie libertà che per ora non possiamo che invidiare, col crearsi dei pretoriani, che vadano ad assaltare i palazzi di città e mandare in gattabuia quelli che non sono ancora abbastanza persuasi della solidità delle loro dottrine, la stampa non pare che possa dirsi in Francia precisamente in facoltà di esprimere le opinioni dei diversi partiti, che alcuni mesi sono gareggiavano in quella contrada.

Sarà forse vero che i sette milioni e mezzo di imperialisti, illuminati subitamente, si siano convertiti alle dottrine repubblicane, ma ad ogni modo si pena alquanto a comprendere come sia accaduta quella repentina conversione. Degli ostinati ve ne sono sempre, e ve ne dovrebbero essere anche in quel partito, come nell'orleanista e nel legittimista, ma, almeno per quanto si può giudicare dai fogli che vengono in Italia, la repubblica è divenuta da un mese in qua il credo politico dei Francesi, e la sola differenza non consiste oramai che nella gradazione del colore, un po' più carico, o un po' più sbiadito. Se v'ha ancora qualche sbrancato monarchico, bisogna che sfoghi il suo malumore nei giornali della Svizzera e del Belgio, poichè non troverebbe più complice alcuno stampatore francese.

Egli è vero che a Nizza si desiderava stampare un giornale in lingua italiana, come se ne stampavano ai nostri ricordi, e che le autorità francesi trovarono che quella pretensione era veramente esorbitante. E infatti non era cosa incomportabilmente faziosa che i Nizzardi si volessero servire della lingua che solevano usare quando facevano parte dell'Italia, ma che ora non è più che un simbolo di rivolta contro la Francia?

Egli è vero altresì che in Savoia fu proibito il *Journal de Genève* e che nelle provincie settentrionali non si lascia distribuire l'*Indépendance belge*, ma quando si possono magnificare liberamente le glorie della repubblica, qual bisogno è di cercare delle effemeridi straniere?

Con tutto ciò v'è ancora chi perfidia nel dire che *repubblica* non equivale veramente a *libertà* e che rimpiange anche a Lione e a Parigi i tempi antichi della monarchia rappresentativa!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5889) del 18 settembre, col quale sono estese alle provincie venete ed alla provincia mantovana, per quanto riguarda gl'impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, le disposizioni contenute nei Regi decreti del 14 settembre 1862, n. 840; del 24 maggio 1863, n. 1278; del 25 agosto 1863, n. 1446; del 13 settembre 1863, n. 1475; e del dì 11 febbraio 1864, numero 1681.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXXVII, parte supplementare) del 25 agosto, col quale il nuovo statuto della *Banca popolare di Lugo*, deliberato nell'assemblea generale del 6 febbraio 1870, è approvato e reso esecutorio purchè vi si facciano le modificazioni recatevi dal decreto medesimo.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio 1870 al 31 agosto, in confronto con quelli del 1869 (dedotta l'imposta del decimo). Eccone i risultamenti:

Mese di agosto 1870		L. 8,937,247
Mesi precedenti		» 51,448,224
	Totale	L. 60,385,471
Mese di agosto 1869		L. 8,126,051
Mesi precedenti		» 49,725,285
	Totale	L. 57,851,336
Differenza in più nel 1870		L. 2,534,135

Cronaca Cittadina

L'Avvenire di Torino. — Lo stabilimento litografico dei fratelli Doyen, che contava già come primario in Italia, prese in questi giorni un importante sviluppo, lasciando il suo domicilio di piazza Carignano, per trasportarsi in un nuovo, ampio e stupendo locale in via Carlo Alberto, n. 38.

Questo locale, vero modello del genere, fu appositamente fatto costrurre dai fratelli Lanza (i rinomati industriali) per uso della litografia dei fratelli Doyen; esso consiste in un vastissimo salone, cinto tutto attorno da gallerie ed illuminato da un soffitto in lastre di vetro. L'arch. Debernardi seppe in questo lavoro molto bene trar partito del sito, assicurare una buona areazione ed una bella diffusione di luce.

Il lavoro fu eseguito senza risparmio, anzi con vero lusso.

La litografia Doyen che ora non solo è primaria in Italia, ma può competere colle migliori dell'estero, possiede 4 macchine e 24 torchi, ed occupa circa un centinaio di operai.

Questo stabilimento non è che uno dei moltissimi che sorsero in questi anni nella nostra città.

Anche senza parlare delle grandiose manifatture che sorsero sul canale della Ceronda, basta far un giro nei nostri borghi per vedere da ogni lato uscire il bianco fumo della macchina a vapore, per udire il rumore del telaio e del tornio, o lo stridore delle lime.

I laboratorii si mutano in manifatture, e nuovi laboratorii sorgono da ogni parte.

Da noi si hanno poco presso tutte le industrie; si fabbricano in grande corami, panni, candele, telerie, tessuti a maglia, tessuti elastici, broccati, velluti e stoffe di seta, guanti, zolfanelli, prodotti chimici, tappezzerie, cappelli, ogni sorta di macchine speciali per le industrie, mobili in legno e in ferro, macchine a cucire, strumenti di precisione, pesi e misure, olii vegetali, saponi, spazzole, fiori, articoli di moda, oggetti in ottone, pakfond, vetture, liquori..... insomma Torino con le città che vi fanno capo è già divenuta il centro più importante dell'industria italiana; non si può calcolare a meno di trentamila il numero degli operai occupati nelle nostre fabbriche della sola città.

Ma che sarà quando fra pochi mesi coll'apertura del traforo delle Alpi noi avremo il combustibile del bacino di St-Etienne a 28 o 30 fr. la tonnellata?

Allora le nostre industrie metallurgiche, che già dimostrano cotanta attività, ne avranno certo un grandissimo impulso, e possiamo aver fiducia di vederle sviluppate in modo da produrre i più grossi pezzi, come ponti, locomotive, ecc.

Il fiorire dell'industria è ben di tutti; essa sola può far accrescere sollecitamente il numero degli abitanti, essa sola popola di compratori i nostri alberghi, essa sola può svolgere la prosperità e l'avvenire di Torino.

A tale uopo occorrono principalmente due cose: 1° buone scuole e buona educazione; 2° buoni mezzi di comunicazione.

Buone scuole in cui non solo escano i giovani con cognizioni chiare e nette, in cui s'insegni alla perfezione la meccanica, la chimica e l'aritmetica, ma eziandio buone scuole in cui s'inculchi continuamente l'*idea del risparmio* a tutte le classi dei cittadini. Il solo risparmio chiude gli ospedali, il solo risparmio può liberarci dal *pauperismo*, il solo risparmio può assicurare un'agiata ed educata vita alle famiglie operaie, il solo risparmio forma i capitali che sono necessari all'impianto delle officine, alla loro compiuta dotazione di nuove macchine e il fondo circolante, il solo risparmio ci assicura dell'avvenire. Il risparmio è adunque *potenza* ed *educazione*.

Epperciò si deve sbandire assolutamente la credenza che le feste prolungate facciano correre il denaro; no, le feste (come sciaguratamente ne avemmo) prolungate quattro, cinque, sei giorni sono una demoralizzazione e le porte della miseria; il denaro circola sì, ma se ne sfuma; è tempo che cessiamo di essere una nazione festaiuola, un *carnaval-nation*, per essere invece una nazione laboriosa e assestata — che vuol dire ricca ed educata.

Prendiamo gli esempi dalla Svizzera, dal vicino Biellese, da Genova, non dalla decadenza delle repubbliche di Roma o Venezia.

Quanto ai buoni mezzi di comunicazione, tocca essenzialmente al Municipio di provvedere a che l'Astigiana ed il Monferrato siano alfine campo aperto alle nostre transazioni.

Torino vide, mercè l'industria ed il commercio, in sei anni duplicarsi il suo lavoro, vide riempirsi il vuoto di 30,000 abitanti fatto dal trasporto della capitale; il passato ci serva di ammaestramento e di guida per il futuro, ed in altri sei anni la sua importanza economica sarà quadruplicata, e la popolazione accresciuta di altri 50,000 abitanti.

Sul Po. — Ieri domenica, verso le tre pomeridiane, una barca carica di sette persone, uomini, donne e ragazzi, si staccava dalla sponda destra del Po, poco al di sopra dei molini di Cavoretto.

La barca non era condotta da un barcaiuolo, ma da un semplice contadino.

Appena fatti pochi metri, si incontra la corrente del molino; il malpratico rematore fa ogni sforzo, ma non può resistere all'onda, la barca è trascinata contro le pile che formano le prese del molino; quali grida strazianti gettassero quelle povere genti è impossibile dirlo; fanno uno sforzo disperato, si aggrappano tutti alle catene; alcune donne col loro bambino in braccio, il loro corpo pendeva a mezza vita nell'acqua, che tentava trascinarli nel vortice sotto le ruote del molino; nessuno osava gettarsi in quella rapidissima corrente, e quei miseri vedevano rapidamente diminuire le forze e il coraggio.

Ma arrivano di corsa i fratelli Andrea e Antonio Peyrano, i benefici custodi del Po, ed altro barcaiuolo Sapegno Giovanni, si gettano in una barca e con un prodigio di coraggio e di abilità in quattro colpi di remo giungono alla corrente del molino e salvano da certa morte quei miseri.

I fratelli Peyrano ed il Sapegno possono vantarsi di aver restituite alla vita sette persone ed avere risparmiato oggi alla nostra città una terribile notizia.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 ottobre 1870.

Franco Maria, d'anni 10, di Torino — Scagliotti Ercole, id. 66, impiegato — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 2 ottobre 1870

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gradi centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato dell'atmosfera
6 a.	750,0	+ 9,7	6,8	71	NE debole	sereno
9 a.	751,1	+ 11,6	7,0	69	NE debole	q. sereno
12	750,7	+ 15,0	6,1	48	E debole	n. p. s.
3 p.	749,7	+ 16,0	5,8	43	NE debole	nuv. ser.
6 p.	749,5	+ 16,3	7,0	55	NE debole	coperto
9 p.	750,9	+ 13,8	7,8	65	NE debole	q. sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,7; massima + 16,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 3 + 9,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
4 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 22 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto, ore 5 53.

Nascere della Luna, ore 1 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 48 sera.

Tramonto, ore 0 36 matt.

Giorni della Luna 10°.

Primo prestito a premi della città di Milano
(*Creazione* 1861)

Estrazione del 1° ottobre 1870

Serie estratte

27 — 1694 — 4763 — 588 — 1167 — 22 — 5475 — 7384 — 4792 — 1076 — 2763 — 2421 — 2948 — 415 — 764 — 701 — 4702 — 1029 — 994 — 1886 — 1614 — 6185 — 6890 — 7267 — 5886 — 4815 — 7930 — 7160 — 5422 — 5478 — 2797 — 7601 — 4219 — 554 — 3610 — 1045 — 2816 — 184 — 5949.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
415	25	1000	5422	18	100
7601	44	1000	4708	86	100
7267	28	1000	1076	45	100
2948	84	1000	27	11	100
4792	12	1000	5475	8	60
5475	36	1000	4573	40	60
5886	40	1000	22	49	60
1076	49	1000	588	37	60
2816	36	1000	4219	30	60
7384	18	1000	545	32	60
1886	24	1000	1166	7	60
2421	7	1000	1614	11	60
27	31	1000	1694	1	60
1029	21	1000	588	21	60
4815	40	1000	4578	8	60
7160	4	1000	2816	41	60
1076	1	1000	3610	26	60
5475	2	1000	701	26	60
22	22	1000	1045	31	60
7384	25	1000	7930	48	60
545	48	500	994	17	60
22	40	500	4703	41	60
6890	18	300	5828	22	60
2763	22	300	5422	10	60
7601	23	300	27	37	60
2797	26	200	545	[illegible]	60
1614	31	200	4768	21	60
588	1	200	4703	6	60
7930	15	200	415	30	60
1045	30	200	5949	14	60
27	23	150	7384	41	60
4792	9	150	4792	17	60
1694	50	150	22	21	60
1167	17	150	4573	27	60
2816	44	150	1167	49	60
2763	35	150	27	12	60
6890	34	150	545	7	60
764	5	100	701	49	60
27	18	100	4815	15	60
2816	39	100	4703	34	60
22	22	100	7930	11	60
1029	39	100	5422	12	60
5886	20	100			

Ci scrivono:

Firenze, 1 ottobre.

Oggi alle 4 i ministri si radunarono in consiglio; all'ora in cui siamo (6 pom.) essi non ne sono ancora usciti.

Le gravi questioni che si agitano nel pubblico riguardo al *modus vivendi* del Papa, sull'esistenza delle corporazioni religiose, sulla convocazione più o meno pronta del Parlamento, sono quelle che tengono desta l'attenzione del Ministero; le intenzioni di alcuni dei membri del Gabinetto sono tutt'altro che liberali, ma tant'è la pressione dell'opinione pubblica che sconvolge tutti i piani di cotestoro, e possiamo guardare senza apprensione tutto questo agitarsi che non ritarderà ormai d'un giorno la costituzione del regno italiano.

Monsignor Nardi è sempre qui, e in lunghi e frequenti abboccamenti con qualcuno dei ministri cerca di legar le mani alla volontà del Parlamento.

Tutto inutile.

Mi si assicura che a queste trattative prende parte anche il rev. D. Passaglia!!

I collegi elettorali delle provincie che domani voteranno con entusiasmo per l'annessione, saranno convocati quanto prima. Il Ministero vuole, con il pretesto di accoglierli alla prima apertura delle Camere, ritardare la convocazione del Parlamento, che teme venga troppo presto a turbare i suoi piani.

Però da molte parti, e massime dai deputati dell'opposizione qui presenti, si domanda giustamente che la convocazione sia immediata, essendo questo il solo modo di tagliar corto agli intrighi dei reazionari e consorti.

È qui il generale Pianell che comanderà le grandi manovre sull'Adige.

Il ministro dell'interno ha nominato una nuova Commissione che, in seguito al plebiscito, e dopo la pubblicazione dello Statuto nelle provincie romane, dovrà proporre quali delle antiche leggi pontificie siano da abrogarsi, e quali fra le leggi del regno debbansi immediatamente estendere a quelle provincie.

La Commissione è composta dell'on. Borgatti presidente, dai consiglieri di Stato signori Pallieri e Chiesi, e dal signor Tonarelli, capo-divisione al ministero dell'interno.

Molti impiegati in vista del nuovo traslocamento domandano la loro giubilazione; fra questi vi cito l'egregio cav. N. Ferrero, il quale non fu, come

si disse, dispensato dal servizio, ma anzi chiede esso stesso di esser dispensato da un ufficio molto faticoso, da lui per ben 35 anni esercito con inappuntabile precisione e somma attività.

Qui si preparano le feste per l'arrivo della Deputazione romana recante il plebiscito; si nota con piacere come nessun giornale della vostra città abbia lamentato che tal onore (a cui Torino aveva tanti titoli) sia riservato a Firenze.

—

A Roma è probabile si istituisca una Corte d'appello e provvisoriamente una terza istanza.

—

Si voleva inviare a Roma l'egregio comm. Bonacci, presidente della Corte di cassazione di Torino, per riordinare gli uffizi giudiziari. — Si dice che il Bonacci rifiutò.

—

Secondo la *Nazione* si sta studiando al Ministero di giustizia se non convenga meglio della cassazione, la terza istanza.

—

La Direzione della Società delle ferrovie romane vorrebbe trasportare la sua sede in Roma — è naturale — ma gli azionisti toscani invocano un articolo degli statuti per rifiutare il loro consenso.

—

Possiamo assicurare che la notizia di una nota prussiana, relativa alle guarentigie per la indipendenza del Pontefice come capo spirituale della Chiesa, è all'intutto erronea. Per mezzo delle circolari e delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri, il Governo italiano ha espresso a questo riguardo, in modo esplicito, il suo fermo proponimento di assicurare al S. Padre la libertà la più ampia nell'esercizio della sua potestà spirituale.

I Governi d'Europa hanno preso atto di queste dichiarazioni, perchè essendovi cattolici dappertutto, la questione interessa tutti gli Stati, senza distinzione. Il Governo prussiano, che pure annovera molti cattolici fra i suoi sudditi, ha fatto ciò che hanno fatto gli altri Governi: nè più nè meno (*Fanfulla*).

—

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Mi viene annunciato che il sig. Thiers, nel tornare da Pietroburgo passando per l'Italia, farà una corsa a Firenze. L'illustre statista è molto ricreduto su i fatti nostri, e posso accertarvi che nei discorsi da lui tenuti a Pietroburgo ha parlato dell'unità italiana come di un fatto irrevocabile, e della patria nostra con termini ridondanti di una benevolenza che finora non aveva mai avuta. »

—

La Direzione dei piroscafi del Lago Maggiore ha inviato il seguente comunicato alla *Perseveranza* di Milano:

« Ieri mattina 1° ottobre il piroscafo *San Carlo* in servizio merci, mentre stava accendendo i fuochi per partire da Arona, si sommergeva repentinamente senza lasciar traccia della causa del disastro.

« Il personale di bordo che trovavasi tutto al suo posto fu salvo, e fortunatamente anche il danno limitossi alla perdita di 200 sacchi di sale ed all'avaria di 28 sacchi di granaglie, oltre ai guasti del battello che si sta rimettendo a galla sotto la direzione d'apposito capitano di mare venuto espressamente da Genova. »

—

Ieri mattina, scrive *La Spezia* del 29, proveniente da Genova, gettava l'àncora in porto il piroscafo *Balena*, con carico di materiali pel R. arsenale e molto personale di bass'ufficiali della R. marina, qui convocati allo scopo di subire gli esami pel grado di sottotenente.

La Commissione esaminatrice che già da alcuni giorni funziona, venne nominata dal Ministero nelle seguenti persone: Humilly de Chevilly, colonnello dell'arma di fanteria marina; Acton Enrico, capitano di fregata; Mariettas Giuseppe, maggiore di fanteria marina.

Oggi avrà luogo innanzi il tribunale militare di marina il dibattimento sul processo a carico del comandante della *Vedetta*, comandante Ruggero Francesco, per l'abbandono da lui fatto in alto mare di questo legno.

A smentire le dicerie di partenze improvvise dal nostro porto per ignote destinazioni della piro-fregata *Re di Portogallo* e di altri bastimenti, dicerie che vediamo riportate da alcuni giornali, pubblichiamo la nota dei RR. legni che attualmente trovansi ancorati in porto: l'*Affondatore*, il *Re Galantuomo*, il *Re di Portogallo* ed il *Castelfidardo*. Quest'ultimo entrava in bacino ieri mattina.

—

Nizza. — (Nostra corrispondenza).

29 *settembre* 1870.

Siamo ai colpi di scena. Sabato scorso appena vi ebbi spedito la mia ultima si vociferò che le elezioni municipali erano rimandate. Poco dopo si affisse un proclama del commissario Baragnon, annunziante l'abboccamento di Favre con Bismark, il suo risultato negativo e la decisione di tutta la Francia di resistere tanto che sia possibile. Come corollario di questo fatto, il logico commissario decretava che lo stato d'assedio era portato alla più estrema severità, che la libertà di stampa e di riunione erano sospese, che la guardia nazionale era disciolta e doveva rendere le armi in 48 ore, e che il Consiglio municipale era rimpiazzato da una Commissione nominata da esso commissario.

Poco dopo uscivano le pattuglie di *falangini*, di soldati, di gendarmi a piedi e a cavallo e giungevano colla ferrovia di Tolone dei marinai e nuovi soldati. Inoltre i due giornali della Prefettura (sotto l'impero ne avevamo uno solo) annunziavano che si cominciava un processo criminale contro i membri del Comitato nizzardo.

Questo Comitato, da non confondersi col Comitato nazionale, era puramente elettorale. In una riunione privata, provocata da esso ed alla quale intervennero ben 1500 elettori, un oratore parlò delle nostre aspirazioni. *Inde irae.* Questo almeno fu il pretesto delle misure di rigore, perchè la vera causa fu l'opposizione legale che il nuovo reggimento riscontrò nel nostro paese, ove non si vuol sapere un'acca di quanto si può venire d'oltre Varo, opposizione che si manifestò nello appoggio dato dalla popolazione all'ultimo Consiglio municipale, nel rifiuto di questo Consiglio di una offerta *spontanea* (domandata dal Prefetto) di 300 mila franchi per l'armamento delle nuove leve, nell'ovazione fatta il 23 al Console generale d'Italia per l'entrata delle truppe nazionali in Roma, nelle elezioni degli ufficiali della Guardia nazionale e nelle misure prese per far trionfare il nostro partito nelle nuove elezioni comunali.

I consiglieri del Baragnon, ex-fuorusciti francesi, ai quali abbiam levato la fame quando vennero ramminghi fra noi nel 1852 e che ora vogliono porre mano in pasta, lo spingono ad ogni eccesso contro di noi. Quei signori parlano nientemeno che di fucilate in massa, volendo così far pagare ai pochi Nizzardi le solenni busse ricevute dai Prussiani. Nobile vendetta, in vero! Spero però che non giungeranno mai a tal punto, e che, in caso di nuove angherie, noi potremo contare sull'aiuto dei nostri fratelli liberi; perchè, malgrado i dieci mila armati che la Francia tiene nel nostro dipartimento, noi certo non soffriremo l'esecuzione di tal infame progetto.

Dopo che si ebbero tolti i 300 o 400 fucili che armavano una piccola parte della guardia nazionale, furono arrestati e condotti alla frontiera del regno tutti i membri del Comitato nizzardo e moltissimi nostri concittadini di nazionalità italiana, fra i quali alcuni ufficiali, impiegati e professori in congedo da pochi giorni.

La stampa italiana dovrebbe preoccuparsi di simili abusi dell'infame legge 1852 e domandar rappresaglie; perchè se i sudditi stranieri alla Francia fossero colpevoli di qualche reato, i tribunali ci sono per essi come per gli altri. Gli espulsi generalmente sono innocenti e qui appunto sta l'infamia. L.

—

IL DUCA D'AUMALE.

Ecco il testo del dispaccio mandato da quel principe in risposta alle offerte che gli vennero fatte in parecchi distretti di eleggerlo membro dell'assemblea costituente:

« Sempre pronto a servire la mia patria io accetto la candidatura.

Il mio programma è:

Adesione attuale al governo che combatte e negozia.

Adesione futura al governo che verrà scelto dall'assemblea costituente.

Pace onorevole.

Libertà, ordine, probità. »

—

I PRIGIONIERI FRANCESI IN GERMANIA.

Scrivono da Coblenza ai 26 di settembre:

Ho avuto permesso di visitare il campo della collina di Chart-Hams, ove sono acquartierati ottomila francesi. All'albergo Bellevue, ove ho dormito, erano tre generali liberi sulla loro parola ed essi e' loro soldati parevano stare in buoni termini coi Prussiani. Avendo percorso la collina in carrozza aperta ho visto alcuni prigionieri che attendevano a farsi delle capanne e molti prussiani intenti a portare acqua e provviste al campo, situato sopra un'elevata pianura, che soprag-giudica le valli del Reno e della Mosella. Sito più bello e più salubre sarebbe difficile rinvenire.

Il campo è spazioso, composto di tende tolte ai Francesi, principalmente a Sédan, disposte regolarmente in larghe vie, con larghi spazi interposti. Sono quindici uomini sotto ciascuna.

I Prussiani e' loro prigioni conversano liberamente insieme e la sola notabile differenza da me scorta è che i primi sono molto occupati e gli altri non fanno che divertirsi. Alcuni costruiscono trastulli di legno e giuocano ai birilli di loro fattura. Molti giuocano a carte, altri stanno soleggiandosi.

Udii da uno di essi che scarseggiavano di cibo, ma ho potuto vedere che hanno pane bianco e caffè all'asciolvere, minestra, carne e vegetabili a desinare, minestra e pane a cena, e certamente avevano l'aspetto di essere bene nudriti e mantenuti con cura.

Nel mezzo del campo era uno spedale, fabbricato in legno ed assai ventilato. Racchiudeva quaranta malati e feriti, francesi, zuavi e turcos e si mostrarono tutti contenti di essere scopo della nostra attenzione. Alcuni soffrivano per febbre tifoidea. Dimandai al chirurgo se verrebbe gradita una tenue contribuzione. Egli esitava perchè non era presente l'ispettore, ma un sergente che era ivi ad assistere, e notava in un libro ciò che occorreva ad ogni malato, osservò che difettava molto il vino vermiglio, ed io ebbi il piacere di farne loro avere alcune bottiglie, ma fui richiesto di scrivere il mio nome e la spesa nel libro delle note. Un soldato prussiano stava con molta attenzione ed umanità applicando panni inzuppati di aceto sulle ardenti fronti dei malati. Dallo spedale e dal campo viene rimosso quanto può offendere la vista e l'olfato. Tornando alla stazione per Coblenza osservai che gli abitanti si trovano in peggior condizione dei prigionieri.

—

Wiesbaden, 29. — Questa mattina è qui arrivato Mac-Mahon con sua moglie.

—

Bruxelles, 28. — Il duca di Aumale accettò la candidatura della Charente e, rispondendo ad alcuni elettori di colà, dichiara ch'egli aderisce al Governo attuale, che combatte e tratta, come pure a quel Governo futuro che venisse eletto liberamente dalla Costituente. Il suo programma è: una pace onorevole, libertà, ordine ed onestà.

—

Secondo un telegramma di Monaco, 29 settembre, pare che gli Stati meridionali entreranno nella Confederazione del Nord sulle basi dello Statuto settentrionale germanico. La Baviera otterrà dei diritti eccezionali.

—

Si ha da Carlsruhe che la resa di Strasburgo avvenne in seguito a mancanza di viveri e di aumento di malattie. I 144 cannoni e 38 mortai, che furono sino ad ora adoperati contro quella fortezza, saranno spediti a Parigi. Il Commissario civile prussiano organizza nell'Alsazia le scuole sulla base dell'ispezione scolastica della Confederazione del Nord, e sotto direzione tedesca.

—

La *Presse* di Vienna, 30 settembre, dice che la Prussia avrebbe conchiuso dei grandiosi contratti di pelliceria e di coperte, preparandosi alla campagna d'inverno.

—

La *Nuova Presse* ha da Londra che, stante la capitolazione di Strasburgo, saranno riprese le trattative d'un armistizio per mezzo della mediazione inglese.

—

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino ha la seguente lista dei trofei conquistati finora dagli eserciti tedeschi:

1 imperatore (sarebbe curioso che fossero due!);
1 maresciallo;
39 generali;
[illegible] ufficiali;
118,750 soldati — compresi i feriti di Sédan;
10,280 cavalli;
56 aquile;
102 mitragliatrici;
609 cannoni;
400 battelli;

oltre a parecchi equipaggi da ponte, materiali ferroviarii, magazzini, e una infinità di armi, munizioni, vestiti, foraggi e provvande.

In questo conto non sono comprese le prede di Laon, Toul e Strasburgo.

—

SCOPPIO DI TORPEDINI.

Ecco la relazione dello scoppio di torpedini avvenuto a Cuxhaven, già annunciatoci dal telegrafo, e che riproduciamo da una corrispondenza d'Amburgo, 29 settembre, all'*Indépendance belge*:

Una terribile disgrazia avvenne ieri a Cuxhaven per l'imprudenza d'una persona che mostrava delle torpedini ad alcuni ufficiali.

Ecco il fatto:

Il capitano Struve del piroscafo *Neuenfelde*, ancorato in vicinanza del *quai* e destinato a trasportare le torpedini nella direzione delle navi nemiche, invitò a pranzo quattro ufficiali della landwer, offrendosi di mostrar loro il meccanismo di quelle macchine infernali.

Essendo tutti un po' brilli, accettarono. Nel giungere a bordo, il capitano del piroscafo si mette in mezzo degli ufficiali e si accinge a dividere una parte qualunque di una torpedine; non venendogli tosto fatto, grida ad un marinaio di recargli una tanaglia. Questi invece di recarla, vedendo in quale stato si trovava il capitano e con quale imprudenza maneggiava quei pericolosissimi oggetti, saltò sopra bordo. Questo salto lo salvò, giacchè in quell'istante due torpedini scoppiarono, e il bastimento, gli ufficiali, il capitano e tutto quanto c'era, venne distrutto come un castello di carte. La nave era scomparsa; il pezzo più grosso dei corpi umani che si potè rinvenire, fu la testa del capitano, che la marea depose su un banco di sabbia.

Il *quai* era letteralmente coperto di pezzi di legno, di ferro, di ossa, di pezzi di cervello e di carne palpitante. La scena era terribile. Nove uomini erano stati tagliuzzati.

—

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito ore 2 10 — Ricevuto ore 4 30.

Roma, 2 ottobre.

Giorno indescrivibile, esultanza universale, numerosissime corporazioni recanti i voti al Campidoglio. La città Leonina votò unanime pel sì. Questa notte risultato definitivo.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Tours, [illegible] settembre.

Coloro che conoscono la Tours degli altri tempi, trista città di provincia, abitata da forestieri e giacente in una deliziosa contrada, la riconoscerebbero appena ora che è convertita in capitale provvisoria, in uno dei depositi dell'esercito che si sta ora formando nella Francia centrale, circondata da campi militari e da parchi di artiglieria, sede di ministri, ambasciadori, agenzie telegrafiche, uffizi di giornali parigini, con alberghi stivati di forestieri persino nelle soffitte, con bigliardi convertiti in letti, mense assediate, colle vie piene di soldati, rimbombanti di trombe e tamburi, animate e frequentatissime.

Ho dovuto passare una sera a Mans, la cui stazione era piena di feriti della linea e della guardia mobile. Il capo-stazione di Alençon mi disse che tra le cinque e le sette del mattino si erano veduti passare tre palloni provenienti da Parigi e nella direzione di ponente. Quantunque il governo francese a Parigi continui a mandare messaggeri per le linee prussiane, il che non può evitare, esso ricorre altresì a quel modo aereo di comunicazione. È caduto uno di quei palloni con molte copie di un piccolo foglio litografato, che ho potuto vedere. Dicevavisi che 215 battaglioni di guardia nazionale guardavano i baluardi di Parigi, che essi sono risoluti a resistere a qualunque costo, e confidano che la Francia farà il suo dovere, e saranno secondati da essa. E raccomandano che diasi la massima pubblicità a quel documento.

È assai malagevole l'accertare i preparativi che si fanno fuori di Parigi; ma questi sembrano generali ed estesi. V'è copia di uomini volonterosi e gagliardi, ma manca il tempo per organizzarli, mancano le armi e le munizioni, specialmente le artiglierie di campagna, ed è ciò di che si avrebbe maggior bisogno, giacchè i cannoni prussiani mostrarono la loro superiorità, anche quando i loro nemici ne avevano dovizia. La cosa di questa guerra di cui il popolo parla con maggior terrore, è l'effetto delle bombe prussiane. Oltrepassano ogni credenza i danni che recano quei terribili ingegni di distruzione. Se non fosse stata sì grande la inferiorità dei Francesi in ciò che concerne l'abilità dei generali, la disciplina ed il numero dei Prussiani, sarebbe bastata l'eccellenza della loro artiglieria per far ottenere la vittoria a questi. Il perchè se si ritenterà la fortuna delle armi con un'artiglieria insufficiente, non ne potranno derivare che maggiori e più sanguinosi disastri.

Odo che il Governo spera di mettere tosto insieme un esercito di 200,000 uomini, che si sta formando a Tours, Bourges e Lione, col quale s'ha intenzione di minacciare la retroguardia alemanna e tagliarne le comunicazioni, il che darebbe loro assai noia. Il Bismark ha detto l'altro giorno che aveva 250,000 uomini intorno a Metz, e se non ha esagerato a bella posta (si crede generalmente che siano soli 150,000, ma forse si sono ricevuti rinforzi) una parte di quelle milizie si potrebbe staccare per far fronte alle truppe che si organizzano nella Francia centrale, le quali non vogliono essere considerate come mere cerne, ma consistono in gran parte in vecchi soldati. Se Metz fosse costretta a capitolare, si potrebbe disporre di una forza che renderebbe inutile qualsivoglia resistenza e potrebbe marciare alla volta di Tours, di Lione, dovechè si volesse.

Ma finchè durano gli assedii di Parigi e di Metz, se non giungono fresche truppe di Prussia, i comandanti prussiani crederanno imprudente lo staccare un corpo assai considerabile per allontanarsi molto da quei due centri di operazione. Pare senza fondamento la notizia che abbiano occupato Orléans e mandato esploratori a Blois, o, se visitarono Orléans, l'abbandonarono bentosto. La difficoltà di ottenere ragguagli esatti da qualunque sito non può essere paragonata che all'intenso desiderio di averne. La privazione di notizie autentiche è pei Francesi una continua angoscia. Si aggrappano essi a qualunque notizia, anche quando non hanno alcun motivo di crederla degna di fede. Poco o nulla contengono i giornali. Nei caffè si spargono le più strane novelle. V'è ragione di credere che sia accaduto qualche combattimento presso Parigi, ma dobbiamo credere maggiormente a ciò che affermano i Prussiani quanto ai loro risultamenti. Siamo stati tanto ingannati dal governo e dalla stampa francese sin dal principio di questa guerra che non possiamo più aggiustar fede alle loro asserzioni e un vangelo di fonte francese sarebbe riputato apocrifo.

Per ciò che concerne la difesa di Parigi, è probabile che la guarnigione si batterà bene, ma la mera bravura in alcune emergenze non è che una inutile consumazione di vite. Mi assicurano che i forti staccati sono intieramente sprovvisti di casematte. Se ciò è vero essi non sono, come dicono i Francesi, che nidi di bombe. Non vuolsi dare molto peso all'asserzione del conte Bismark che quella piazza si arrenderà per la fame. L'ostentata franchezza di quello scaltro personaggio non è sovente che un mantello con cui copre i suoi disegni, un mezzo per far divulgare ai giornalisti stranieri ciò che egli vuole che si creda. È probabile che, se i Francesi saranno cacciati dai forti staccati, i Prussiani attaccheranno Parigi. L'ultima cosa che faranno sarà di rischiare un assalto, perchè è il modo di azione per cui hanno disposizione minore; cosa strana, giacchè i loro bravi e fermi soldati non parrebbero meno atti a quell'opera che in aperta campagna. Ma così è la cosa, la spieghi chi può.

A Düppel, come videro essi poscia, avrebbero potuto da lungo tempo espugnare con un assalto quei poveri forti, già mezzo demoliti e ridotti al silenzio dalla loro poderosa artiglieria e tuttavia non si avventurarono ad assalirli finchè non furono certissimi di compiere quell'opera con successo. Il bombardamento è il loro mezzo favorito. Abbiamo udito la presa di Toul, ma non conosciamo i particolari. Essa è assai importante perchè agevola l'arrivo di artiglierie pesanti.

Se il sig. Crémieux e' suoi colleghi fossero costretti ad abbandonare questa città dai progressi dei Prussiani, si crede che si recherebbero a Tolosa. La loro ritirata sarebbe quindi a Marsiglia, sempre nella supposizione che continui la guerra nelle presenti condizioni: ma sarebbe troppo ardito il fare dei pronostici. La Francia si è desta e si pensa di attaccare. Basterà essa a tale impresa? Molto si può sperare se Metz e Parigi resisteranno per qualche settimana.

Molti si maravigliano assai che le guardie mobili provinciali abbiano un aspetto assai più bello che la fanteria di linea. Parrebbe che si fossero lasciati a casa gli uomini più prestanti, e messi tra i coscritti i grami, i nani, i rachitici. Vi scrissi già da Parigi quali meschini reggimenti si fossero mandati in quella città. Le guardie mobili sono un eccellente materiale per far soldati, ma si teme che difetti il tempo per disciplinarli e renderli atti a ristorare in campagna le sorti della guerra. I Francesi hanno ricevuto una relazione secondo cui le ultime truppe prussiane mandate in Francia sono composte di giovanotti di diciassette o diciotto anni, onde arguiscono che la Prussia sia ridotta agli sgoccioli; ma ciò non crede chi conosce gli ordinamenti prussiani. Tranne i volontarii, io non penso che sianvi coscritti minori di ventun anno, e inoltre, se rigettiamo, come i più fanno, le esagerazioni francesi, giusta cui un milione di Tedeschi avrebbero già invaso la Francia, la Prussia non può avere messo già in campo tutta la landwehr e la riserva.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Torino* critica il discorso del conte San Martino pronunziato a Dronero.

Lo critica perchè l'on. senatore dichiarò che si doveva molta riconoscenza al Ministero pel modo « con cui era stata condotta la preparazione diplomatica dell'occupazione di Roma, dovendosi « all'operosità tanto del Ministro che dei rappresentanti all'estero, se nessuna potenza fosse sorta « ad incagliare il nostro nazionale movimento. »

Lo critica perchè l'on. conte concretò il futuro programma della parte liberale nella parola: *decentramento*.

L'on. San Martino in occasione della sua missione ebbe campo di esaminare lo stato delle pratiche diplomatiche; se dalle medesime gli risultò, grata sorpresa, che il Visconti, come ministro degli esteri, adoperò senno e buona volontà, nessuno gli deve far carico di aver avuto il coraggio di rendere giustizia a chi può riguardarsi suo avversario politico; è anzi questo, a nostro avviso, un lodevole atto di buona fede; guai a quelle na-

zioni in cui i partiti si fanno legge d'intolleranza ed ingiustizia verso gli avversari!

Tributando una giusta lode, si acquista credito e diritto a fare una giusta opposizione per gli atti che si credono dannosi. Quando invece si chiudono gli occhi sugli errori degli amici, e sui meriti degli avversari, si perde di vista lo scopo supremo della politica che consiste nel procurare il maggior possibile bene della nazione.

Quanto al *decentramento* è inutile fare questioni.

Quali sieno le idee del conte San Martino a tal riguardo ognuno le conosce; ognuno sa che esse sono frutto di un profondo studio e che formano un completo ed armonico sistema di radicali riforme, che toccano tutto l'organismo governativo.

Per criticarle con frutto bisogna contrapporvi qualche cosa di meglio; bisogna presentare un altro piano che sia più perfetto.

Se questo piano esiste si esponga, e noi saremo fortunatissimi di rendere non solo giustizia al suo autore, ma di prestargli anche il nostro debole, ma sincerissimo appoggio.

Secondo la *Gazzetta di Milano* la convocazione del Parlamento è decisa; essa avrà luogo dal 15 al 20 del mese corrente.

DA ROMA.

Lettera nona.

30 *settembre* (*sera*).

Ai pochi innamorati del progetto del principe Napoleone, quello cioè di lasciar al papa la città Leonina, con autorità sovrana su questo rione di Roma, dedico il racconto d'un fatto che accadde stamane.

Gli abitanti del Transtevere mandarono una deputazione alla Giunta di Governo. Si era fatta correre voce che essi non avrebbero preso parte al plebiscito; offesi ed inaspriti quei cittadini protestarono innanzi agli attuali reggitori della cosa pubblica. Essi non solo vogliono deporre il loro *sì* nell'urna, ma in modo speciale vogliono che tutto il paese sappia la loro ferma volontà di essere Italiani. Le alte mura di Castel Sant'Angelo non impediscono che anche su loro risplenda il sole di libertà.

Si convenne che quei cittadini eleggeranno un capo plebiscitario che distribuirà loro le schede notando i loro nomi, e tante saranno quelle quanti questi.

Molte adunanze popolari avvennero in questa sera nei teatri ed altre sale della città: un po' di confusione, nessun disordine: in tutti si convenne di votare il plebiscito quale fu presentato dalla Giunta.

Nelle ore dello scrutinio, anzi per tutto il giorno di domenica, dei concerti avranno luogo sulle principali piazze della città: altre musiche popolari giungeranno dai rioni diversi della città.

Sarà insomma una vera festa, una gioia di popolo.

Tra i fatti eroi-comici avvenuti nel dì dell'ingresso delle truppe si racconta il seguente. Alcuni zuavi si rifugiarono nel convento dei gesuiti, persuasi di avere colà salva, oltre la vita, la libertà. Ma una compagnia di bersaglieri bussò alla porta del convento ed accennò entrare: si dovettero schiudere le porte. Si impaurirono i religiosi ed accettarono l'offerta loro fatta dal comandante la compagnia di rinchiudersi nelle cantine del convento.

Colà rinchiusi udirono i nostri soldati dar la caccia ai rifuggiti nelle celle destinate alla preghiera ed al raccoglimento, poi un alto silenzio.

Alcune ore dopo il comandante la compagnia di occupazione del convento stava tranquillamente a pranzo quando fra un boccone e l'altro si visto arrestarsi quasi spaventato e correre in fretta giù per le scale del convento. Il bravo ufficiale s'era dimenticato di sprigionare i religiosi. Restituiti alla luce ed alla libertà essi confessarono che già avevano messa l'anima in pace, credendo fermamente si volesse *far loro fare* la morte del conte Ugolino.

E l'arcivescovo Ruggieri sarebbe stato il nostro ufficiale.

Con rincrescimento debbo dirvi che lo stato sanitario delle nostre truppe è deplorevole. Gli ospedali sono zeppi di ammalati: molti soldati sono ancora in piedi, ma già si sentono febbricitanti.

Molti sono i giornali che sorsero in questi pochi giorni di libertà: ma qual più, qual meno, sono fatti assai male, quindi hanno pochissima forza di vita. Si sta però trattando ora per la creazione di un nuovo foglio politico a gran formato e la cui redazione, essenzialmente romana, sarà composta fra quanto v'è in Roma di più notevole per intelligenza, per nome illustre, per attività lavoratrice. Le pubblicazioni cominceranno appena fatto il plebiscito.

In Austria il ministro Belcredi intende affidare ai comuni la polizia locale. Serva d'avviso ai paurosi del decentramento.

Il municipio di Lione aveva aperto un imprestito di 10 milioni al 6 p. 0[0, destinato all'acquisto di armi.

Nei due giorni in cui fu aperta la sottoscrizione non si coprì che la metà della somma domandata.

Si prorogò dunque il termine al 5 ottobre.

Il *Bund* conferma l'avanzarsi di un esercito tedesco verso l'alta Alsazia; questo corpo sboccherà da Belfort e minaccierà le provincie francesi del sud.

Gli abitanti dell'Alsazia emigrano per la terza volta in massa nella Svizzera.

Gli interessi dei buoni del tesoro a Parigi furono stabiliti al 5, 5 1[2 e 6 p. 0[0.

LE CARTE IMPERIALI SEQUESTRATE.

Il *Journal Officiel* di Tours annunzia che si è pubblicato il primo fascicolo delle carte sequestrate alla famiglia imperiale.

Due documenti fra questi hanno speciale importanza.

Uno si è una lettera del famoso banchiere Jecker diretta in data dell'8 dicembre 1869 al signor Conti, capo di Gabinetto di Napoleone III.

In questa lettera il Jecker racconta come suo socio nella operazione della compra dei Buoni Messicani, sia stato il Duca di Morny, al quale era assicurato il 30 p. 0[0 sui benefizi; finchè Morny fu vivo, il Governo francese fece di tutto perchè il Jecker fosse rimborsato al pari di questi titoli, che desso aveva comprato quasi per nulla.

Viene constatato che la spedizione del Messico, in cui il sangue, e fortuna, e decoro della Francia furono compromessi, non ebbero la loro origine da altro che dai maneggi di Morny, che sperava con essi assicurarsi un'immensa fortuna.

Abortita la spedizione del Messico, ucciso Massimiliano, il Governo francese fece nuove pratiche presso la Repubblica messicana per far riconoscere il credito Jecker. Ma in quel tempo appunto moriva Morny ed il Governo francese mai più si diede pensiero di tale pratica. Per cui il Jecker, rovinato affatto e gettato dai suoi creditori in prigione, e bandito dal Messico, dovette ricoverare a Parigi.

Da questa lettera si vede come a ragione l'opposizione ed il Keratry specialmente [illegible] l'impero della spedizione messicana fatta nel solo interesse dei suoi amici e cortigiani.

L'altro documento senza data si è una memoria di Napoleone III sulla politica da tenersi colla Prussia.

In questa memoria l'ex-imperatore diceva che l'essenziale era il porre in sodo con la Prussia che il Belgio non era una nazionalità.

Dunque dovevasi fare un trattato per stabilire che la Francia si impadronisse del Belgio, togliendo alla Prussia ogni timore che l'imperatore volesse occupare le provincie renane.

Questo documento dimostra chiaramente come Bismark avesse ragione quando incolpava la Francia di intrigare per impadronirsi del Belgio.

Dimostra che quando Benedetti propose a Bismark un trattato in tal senso, agiva per ordine diretto dell'Imperatore, e che tutte le denegazioni fatte poscia dal Governo francese non sono che pretto menzogne.

La politica ambiziosa e turbolenta della Francia è dunque ora pienamente svelata.

Oggi non è giunto alcun giornale nè da Tours, nè da Bordeaux.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 2 *ottobre*, ore 10 40 pom.

Risultamento del plebiscito: 40,855 **sì**, 46 **no**. *Città Leonina* 1556 **sì**, nessun **no**. *Velletri*, 11 **no**. Il plebiscito è proclamato con immenso entusiasmo e perfetto ordine, colle grida **Viva Italia e il Re.**

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2 *ottobre*.

La città è tutta imbandierata. Numerose colonne di votanti percorrono le strade, precedute da vessilli nazionali e da musiche. Le corporazioni di commercianti, industriali e possessionisti vanno a votare in massa in mezzo agli applausi universali.

Tours, 2 *ottobre*.

La delegazione di governo a Tours pubblicò un decreto che convoca pel 16 gli elettori per la Costituente. Vi sono mantenute tutte le disposizioni del primo decreto di convocazione. Il decreto è accompagnato da un proclama della Delegazione ai Francesi, che dice: « Le elezioni, fissate dapprincipio pel 16 ottobre, furono anticipate al 2 onde facilitare le trattative di armistizio; ma per le condizioni inaccettabili di Bismark, che imponevano l'esclusivo dovere di pensare alla difesa, furono nuovamente aggiornate.

Oggi il Governo domanda che il suffragio universale si pronunci e che la Costituente si riunisca prima del prossimo giorno in cui il Governo repubblicano farà appello al coraggio dei Parigini per liberarsi. » Il proclama dice che le elezioni saranno completamente libere. Raccomanda l'ordine e la calma richiesti dalla grave situazione.

Notizie da Lione constatano che la calma e l'accordo vanno sempre più ristabilendosi.

Tours, 2 *ottobre*.

Il Governo ricevette notizie da persona proveniente da Metz. Bazaine riportò un grande successo sui Prussiani il 31 agosto. Altri scontri favorevoli ai Francesi ebbero luogo il 23 e il 27 settembre. Bourbaki fece il 27 settembre una magnifica sortita; scacciò i Prussiani fino a Briey. Metz è perfettamente provvista di munizioni. Bazaine ha un esercito di 100 mila uomini. La salute è perfetta. La guardia nazionale s'impegnò di difendere la città, se Bazaine riuscisse ad aprirsi il cammino attraverso i Prussiani.

Catanzaro, 2 *ottobre*.

Il *Calabro* reca che oggi alla Sila seguì un conflitto tra una squadriglia e i briganti. Un brigante rimase morto. La banda venne energicamente inseguita.

Roma, 2 *ottobre ore* 11 1[2.

Continuano le dimostrazioni entusiastiche nei varii punti della città ove sono aperte le urne pel plebiscito. Più di seimila cittadini, reduci dal Campidoglio ove votarono, passano in questo istante per piazza Colonna sotto le finestre del generale Cadorna salutandolo e facendo evviva all'Italia ed al Re.

Berlino, 2 *ottobre*.

Il *Monitore* pubblica un decreto, il quale stabilisce che i distretti occupati dall'esercito e non sottoposti al Governo generale dell'Alsazia e della Lorena saranno collocati sotto l'amministrazione del Governo di Rheims. Il granduca di Mecklemburgo venne nominato Governatore generale di Rheims.

Roma, 2 *ottobre* (ore 12,10).

La votazione procede regolarmente fra il massimo entusiasmo e con mirabile ordine.

Viterbo, ore 1,45. — La votazione supera ogni aspettativa. La popolazione unanime depone con entusiasmo il voto. Due terzi dei voti sono già dati, alcuni in modo commovente. Cittadini infermi si fecero trasportare nella sala del Comizio.

Notizie da Civita Castellana annunziano che la votazione procede ottimamente, unanime, con grande entusiasmo.

Nel comune di Fabrica la votazione è incominciata alle ore 9, ed alle 10 più della metà dei voti erano già raccolti.

Frosinone, ore 12. — Il plebiscito procede regolarmente e con grande affluenza. Le popolazioni della città e delle campagne accorrono alle urne. Esultanza generale.

Viterbo, ore 11 55. — La Giunta municipale di Vetralla telegrafa: Votazione magnifica; grande concorso di votanti.

Viterbo, ore 11 50. — Grande concorso alle urne. Le corporazioni delle arti, dei mestieri e delle professioni, con bandiere e bande, accorrono alla votazione con entusiasmo. Anche i contadini dànno il loro contingente.

Terracina, ore 1 48. — Risultato del plebiscito splendidissimo. Escluso l'appodiato di S. Felice, di cui non giunse ancora il risultato della votazione, si hanno: iscritti di Terracina 1481; astenuti 28; assenti 12; votanti *No* 3, *Sì* 1438. La Guardia nazionale e gli uffici sono venuti in corpo alla votazione. Anche il clero fu rappresentato. Entusiasmo indescrivibile. Ordine perfettissimo. La popolazione tutta acclama il Re d'Italia.

Viterbo, ore 1 52. — Alla votazione d'Acquapendente grandissima e commovente affluenza. La città è in festa.

Brillantissime notizie si hanno da Onano, S. Lorenzo, Grotte di Castiglia e Toscanella.

Viterbo, ore 2 20. — Il plebiscito di Montefiascone procede benissimo. Votanti numerosissimi.

Frosinone, 2. — Risultato del plebiscito: Votanti inscritti 2559, tutti per il *Sì*.

Orte, 2. — Inscritti 734. Votarono 644, tutti pel *Sì*.

Velletri, 2. — Inscritti 3648; votanti 3167. Pel *Sì* 3156, per il *No* 11.

Viterbo, 2. — Nel Comune di San Michele, sopra 158 inscritti, votarono 113, e si ebbero 108 *Sì* contro 5 *No*.

Ulteriori notizie da Bagnaja, Celleno, Vetralla, Barbarano, Bleda, Canepino e Vitorchiano confermano il risultato splendidissimo del plebiscito.

Roma, 2 *ottobre*.

La votazione plebiscitaria continua a procedere con entusiasmo, ordine e contegno veramente maravigliosi. Le colonne dei votanti passarono davanti la casa professa dei gesuiti senza proferire un grido. Gli abitanti della città Leonina, con bandiera nazionale, recaronsi in massa a votare; poscia ritornarono pel Corso, portando l'urna che conteneva i voti. Acclamazioni infinite. La grande folla impedisce la circolazione sul Corso.

Civitavecchia, 2 *ottobre* (ore 10 1[2 pom.).

La votazione è compiuta, le urne sono suggellate. Lo scrutinio si farà domani. Arrivano le urne dai Comuni della Provincia. Ordine perfetto. Città illuminata.

Roma, 3 *ottobre* (notte).

Risultato della votazione del plebiscito della città di Roma: *Sì* 40,835, *No* 46. Splendidissima illuminazione generale. Entusiasmo universale.

Pietroborgo, 2 *ottobre*.

Il *Golos* annunzia che venne presentato al Consiglio dell'Impero il bilancio pel 1871 senz'alcun disavanzo. Il *Golos* ne trae la conseguenza che sieno del tutto pacifiche le intenzioni della Russia.

Berlino, 2 *ottobre*.

Ufficiale. — Mundolsheim, 30: Oggi ebbe luogo l'ingresso in Strasburgo. Si celebrò la funzione nella chiesa di San Tomaso. Più di 500 ufficiali francesi firmarono garanzia; un centinaio di ufficiali rimasero prigionieri. Il numero dei prigionieri non è ancora conosciuto.

Il bottino è considerevole: 1070 cannoni, molte munizioni, due milioni di proprietà dello Stato. Trovaronsi alla Banca otto milioni, di cui ignoransi ancora i veri proprietari.

Rheims, 30 *settembre*.

Tre battaglioni della *landwher* respinsero parecchie sortite della guarnigione di Soissons. Essa domandò un armistizio per trasportare i morti e i feriti. Le nostre perdite sono lievi.

DEMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine ascanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATI DELLE UVE.

ALBA, 1 *ottobre*. — Neirani: mir. 2000 da lire 1 65 a 1 85 il miria. — Prezzo medio lire 1 75.

Uve diverse: miriagr. 1200 da lire 1 40 a 1 65. — Prezzo medio lire 1 52 50.

CASALE MONFERRATO, 30 *settembre*. — Miriagr. 2848. — Prezzo da lire 1 65 a lire 1 30. — Prezzo medio lire 1 49 58.

BOLLETTINO SERICO.

Il lungo arenamento d'affari non è ancora al suo termine, intanto vivo è il desiderio di tutti che le attuali complicazioni politiche abbiano ad ottenere un vero e durevole scioglimento, onde poter dar vita al commercio serico.

Poche domande ebbero luogo nell'ottava per la Svizzera e per l'Inghilterra, ma a prezzi di ribasso.

Qualche proposta venne fatta dalla speculazione, in previsione di una prossima conclusione della pace, anche a prezzi assai ridotti.

Sulla nostra piazza si quotarono: Organz. piem. pr. 20[22 L. 109; 23[25 112; 25[28 99; straf. altre prov. 20[22 103 50; Piem. proprio 22[26 104 e 24[26 100 50; trame altre prov. 21[28 99 50.

Si è trattata anche qualche partitella di mazzami per alimentare i torcitoi ma a prezzi di ribasso.

Cascami sempre abbondanti.

A Milano quell'attività di transazioni che si era manifestata da diverse settimane, andò rallentandosi sensibilmente di guisachè minori furono nell'ottava le domande di articoli, più stentate le vendite e più difficili le conclusioni d'affari.

I prezzi subirono in massima un declinio sia per le sete che pei lavori prodotti.

Alcune transazioni ebbero luogo in tutti gli articoli, indistintamente pei bisogni della fabbrica e per le facilitazioni dei detentori.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	115
Lavorate	»	347
Totale	balle	462

del peso complessivo di chilogr. 37,261 contro balle 497 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 40,350. Differenza in più chil. 3089.

A Lione la situazione del mercato rimase nell'ottava invariata. Affari nulli e quasi sospesi.

Tutti si armano per resistere alle pretese dello straniero e non si pensa quasi nemmeno agli affari.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 56 balle organzini, 52 trame, 49 greggie, 60 pesate, del peso complessivo di chilogr. 15,036, contro 12,568 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 77 balle di sete europee e 140 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

3 ottobre 1870 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 5, 57 5, (57) 57 05 05 07 1[2 05 05 (57 05) in liq. 57 10 57 56 95 95 90 95 95 57 pel 31 ottobre.

Nominativa 56 50.

Corso legale 57 02 1[2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. 77 70.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 183.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 325 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 3 8 330.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 93 a 20 94.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 3 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

Sostegno generale nelle Borse italiane in giornata di sabato, nell'aspettativa del grande atto che deve compire l'Italia dandole la da tanto tempo aspettata sua capital naturale.

L'odierno nostro mercato aprì con buone disposizioni; si osservavano discrete ricerche di rendita e poche offerte. Prezzo della medesima da 56 90 a 58 65.

Giunto il dispaccio della Stefani coll'annunzio della votazione di Roma, e di alcuni Comuni della Provincia, si volle sostenere la Rendita a 57 05 a 57 ma questi prezzi non poterono mantenersi sino alla chiusura che fu più debole, cioè a 56 95, 56 92 1[2.

In altri valori gli affari non furono punto numerosi. Rimanemmo in chiusura ai prezzi seguenti:

Banca nazionale 2340 a 2330.

Prestito nazionale 78 a 77 3[4.

Az. ferr. Meridionali 324 a 322.

Obbl. Meridionali 172 a 171.

Obbl. Canali Cavour 336 a 344.

Obbl. Ecclesiastiche 75 a 74 3[4.

Dette S. Paolo da 412 a 410.

Oro debole da 20 96 a 20 94.

Borsa di Lione — 1 ottobre.

3 p. 0[0 Francese cont. 55.

Idem liquid. corrente 54, 53 75.

5 p. 0[0 Italiano liquid. corr. 54.

Idem cont., spezzata 53 75, 53 90.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Memoriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 settembre 1870.

630 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	22 30
100 »	Segala	id.	»	15 [illegible]
40 »	Avena	id.	»	9 55
150 »	Meliga	id.	»	10 83
10 »	Miglio	id.	»	8 66
14 »	Riso	id.	»	27 08
50 »	Castagne verdi	id.	»	2 53

l'ettolitro.

35	Buoi 1ª qual.	al miria	L.	6 50
350	Idem 2ª qual.	id.	»	5 35
33	Vitelli 1ª qual.	id.	»	7 60
400	Idem 2ª idem	id.	»	6 —
35	Giovenche	id.	»	5 40
65	Majali	id.	»	12 40
340	Majali da latte da lire 5 a 50 caduno.			
2500 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	5 25
800 »	Cordame	id.	»	9 —
640 »	Olio d'olive	id.	»	15 75
10600 mir.	Uva	al miria	L.	1 48

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

30 *settembre*. — Il nostro mercato fu ordinario, il frumento a prezzi stazionari, la segala e la meliga con piccolo rialzo ed il bestiame subì un lieve ribasso.

Si vendettero:

150 ett. Frumento	da L. 22 20 a 24 35	
50 » Segala	da » 18 10 a 19 20	
125 » Meliga	da » 12 55 a 13 [illegible]	

l'ettolitro.

39 Vitelli da L. 131 a 255 caduno. (prezzo medio lire 11 90 il miriagramma).

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Attila.* Ballo: *La follia a Roma.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Angelica.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Le metamorfosi di Stenterello — La pianella perduta nella neve.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta:
Le miserie d'monsù Travet.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo.*

Municipio di Savona

È aperta l'attendenza per titoli alla cattedra d'agronomia, chimica agraria, estimo ed enologia, collo stipendio annuo di L. 1600.

Il termine del concorso è fissato alle ore quattro pomeridiane del 20 corrente ottobre.

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione femminile italiana e francese, corso inferiore e superiore.

Corso a Piazza d'Armi, N. 19, piano 3°, scala a sinistra, in fondo al cortile. 3899

LICEO QUIRI

Via Provvidenza, N. 13

CORSO LICEALE in due anni.

Le scuole pel primo anno cominciano al 4 novembre, pel secondo al 1° ottobre. — Ripetizioni per gli esami di riparazione e di ammessione.

14-B

Collegio Convitto

S. MASSIMO

via della Rocca, N. 38, Torino

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni.

17 *Teol. Borgna Dir.*

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 3809

Si comprano mobiglie

nella grande sala per gli incanti settimanali, di fronte al tempio dei Valdesi, Corso del Re, Torino. 3980

Collegio-Convitto

S. CARLO (Vanda di Ciriè)

per i corsi elementare o ginnasiale.

Rivolgersi per il programma al sig. avv. Calvetti, via Bellezia, N. 16, Torino; od al rettore del collegio. 3847

Incanto per trasferimento

Lunedì 3 ottobre e giorni successivi, in via della Zecca, N. 12, piano 1°, si venderanno mobili ed altri oggetti ad uso di famiglia, per contanti.

L. Ferraris

3924 Geometra-Estimatore.

Antica ditta FESTA

Negozio di **cancelleria di L. LACROIX,** via Accademia delle Scienze, novità in ricordi, **Emblèmes,** oggetti di **religione, immagini sacre,** di fantasia, **biglietti di visita,** timbri, iniziali a secco, ed in colore, carte da giuoco di **Francia** e **Germania.** 3906

Da vendere

Una piccola casa del reddito di L. 1100; si prenderebbe anche uguale reddito in rendita pubblica.

Dirigersi al caffè dell'Aurora via Torelio. 3920

Da vendere in Carignano

un **fabbricato** ad uso rustico e scuderia per 60 e più cavalli, ampio cortile di circa 65 tavole, e quattro membri al piano terreno ad uso di abitazione, il tutto cintato e in una delle migliori posizioni della città.

Recapito al causidico capo Petitti in Torino, via del Gastello, num. 1. 3897

TRATTATO PRATICO

degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa o fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La'Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono colla segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta della causa, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Prezzo dell'Opera L. 3.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia, deposito generale all'Emporio Librario **A. DANTE FERRONI,** via Panzani, 12, Firenze — Milano, Trevisini e C°. — Napoli, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34. — Torino, Carlo Manfredi. — Bologna, Zanichelli. — Palermo, Pedone Lauriel. — Venezia, Colombo Coen. — Roma, Galliarini. — Padova, F. Salmin. — Genova, Grondona. — Parigi, Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

DA AFFITTARE

pel S. Martino (11 novembre) 1871 — TENIMENTO sulle fini di Grugliasco, composto di 2 cascine di ettare 42, 63 (giornate 112), tra campi e prati irrigui, ed un ampio fabbricato rustico.

Rivolgersi per schiarimenti e trattative allo Studio del notaio OPERTI, *via Doragrossa, N.* 23. 3819

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne* con Corsi Elementare e Superiore

Torino, via Saluzzo, 26. 3610

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 88, 28).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 18, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 96 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

Ai proprietari!

Piante da frutta, piante d'ornamento, fiori, sementi, gelsi, viti, ecc. ecc., a prezzi discretissimi.

Piazza Solferino, sulla porta della Tipografia Favale. 3880

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria o Bigliardo, via della Zecca N. 2, casa Del Pozzo, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portica della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Alba con sentenza 29 luglio 1870, e sull'instanza del sig. commendatore Rocca avv. Luigi fu avv. Carlo residente a Torino, ordinava l'espropriazione degli stabili infrascritti a pregiudizio di Vacca Giuseppe ed Andrea fratelli fu Gioanni residenti a Neviglie, debitori, Opessio Giovanni e Giuseppe fratelli fu Giacomo e Doglio Andrea fu Giuseppe residenti quelli a Neviglie e questi a Trezzo Tinella, terzi possessori, e per l'incanto dei medesimi fissava l'udienza del 2 dicembre prossimo, ore 9 antimeridiane, ordinando ad un tempo ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30.

Gli stabili posti sul territorio di Neviglie, regioni Castellero, Servigne e Piotu, verranno posti all'incanto in tre distinti lotti al prezzo di estimo infraspecificato, cioè:

Il lotto 1° consistente in un corpo di cascina con vigne, campi, prati, ripe e casa entrostante, della quantità di ettari 4, are 76, cent. 52 circa, al prezzo di L. 3875.

Il lotto 2° consistente in campo, vigna e bosco con casa entrostante, di are 137, 38 al prezzo di L. 860.

Il lotto terzo formato da una pezza bosco, di are 48, 60, al prezzo di L. 250.

Gli stabili suddetti sono più ampiamente descritti nel relativo bando venale, ove trovansi pure le condizioni della vendita, visibile nell'uffizio del causidico sottoscritto.

Alba, 23 settembre 1870.

3881 Gio. Zocco p. c.

GUANO FERRARESE

composto di **puri escrementi umani solidi,** associati al **sangue animale** ed altre materie **fertilizzanti.**

Analisi chimica fatta in Torino dall'esimio professore **Parone.**

Su grammi 100.

Acqua	8,500
Composti ammoniacali	1,785
Materie Organiche azotate	16,085
Allumina e silice	37,850
Calce	18,200
Magnesia	2,600
Potassa e Soda	4,900
Acido solforico	4,300
» fosforico	8,480
» carbonico	5,500
Complementi inorganici	2,200
	100,000

Due quintali bastano per una giornata di terra (are 38).

Si vende in **Torino** a L. 15 il quintale con tela.

Deposito generale presso il Banco **Bolognesi Paolo,** via Lagrange, N. 31. 76-Q

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE

sulla base dei migliori metodi d'insegnamento oggidì usati in Germania.

Per iscrizioni e programmi dirigersi alla sede della scuola, via Principe Umberto, N. 5, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, od alle Librerie G. B. Paravia e C., N. 23, via Doragrossa, od Erm. Loescher, N. 5, via Carlo Alberto. 3942

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

PRESSO LA

TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

trovasi in vendita al prezzo di Lire 4. 40

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

per

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

Tavola 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia G. Favale e C.

3893 INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza 24 scorso agosto, resa nella causa delli fratelli e sorelle Giacometti fu Giorgio da Domodossola, ammessi al beneficio della gratuita clientela, contro Mantellini Antonio fu Giorgio pure da Domodossola, autorizzò in odio del medesimo la subastazione dello stabile, cioè di una cantina in volto, ove dicesi alla Motta, e sito in Domodossola, e con ordinanza presidenziale delli 9 corrente per l'incanto, venne fissata l'udienza delli 30 novembre prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, al prezzo ed alle condizioni di cui in detta sentenza, ripetuti nel relativo bando 26 corrente settembre.

Colla stessa sentenza dichiarò aperto il giudizio di graduazione fra i creditori del detto Mantellini, ordinando ai medesimi di fare le loro proposte di credito, e presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, nominando a giudice delegato alla graduatoria il signor avvocato Francesco Rostagno.

Domodossola, 26 settembre 1870.

Caus. Calpini p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Mondovì, alle ore nove antimeridiane delli 4 prossimo novembre, avrà luogo la rivendita instata dalli Stefano Ajraldi fu Domenico, e causidico Matteo Comino, residenti in Mondovì, d'una casa sita in Mondovì, Piazza Maggiore, contrada di Breo, al numero civico 212, in matrice al numero 172, soggetta all'imposta prediale di L. 11 25, coerenti li signori D. Garrelli, D. Bellino, li fratelli Fantini, li eredi del canonico Magliano, il viottolo e la contrada di Breo, elevata a quattro piani oltre il terreno con bottega e due cantine, in odio di Bracco Maria, moglie a Giuseppe Bracco, residente in Mondovì, resasi la medesima già deliberataria di detta casa, con sentenza del lodato tribunale 21 maggio 1869. Tale rivendita si fa in un sol lotto e sul prezzo dalli instanti offerto di L. 680, e sotto l'osservanza dei patti, condizioni ed avvertenze inserte nella sentenza del 26 agosto ultimo scorso, che autorizzò la rivendita e successivo bando venale, formatosi dal signor cancelliere il ventuno andante mese, dietro ordinanza di questo illustrissimo signor presidente delli 19 andante mese che stabilì pure, per la detta rivendita, la suddetta udienza delli quattro prossimo novembre, non avendo più luogo la graduazione perchè già seguita.

Mondovì, 24 settembre 1870.

3878 Banelli sost. Sciolla.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fatto dall'illustrante signor Giovenale Buttino fu altro Giovenale, con atto delli 10 andante settembre, ricevuto Martelli, al lotto primo dei beni subastati, ad instanza del suddetto Buttino, in odio di Viglietti Bartolomeo fu Lorenzo, debitore principale, e Bongioanni Spirito terzo possessore, domiciliati a Pianfei di Mondovì, e deliberati detti beni, componenti il lotto primo, consistenti in prati, campi e castagneti, alli numeri di mappa 311, 313, 314, 315, 316, 319, 320, 312, 306 e 330, della totale misura di ettari uno, are 57, e centiare 7, siti sul territorio di Pianfei di Villanova Mondovì, nella regione Ronsaglie Sottana, al prezzo di L. 2400. Con sentenza del tribunale civile di Mondovì delli 26 agosto ultimo, con ordinanza del 12 andante mese dell'illustrissimo signor presidente, venne stabilita l'udienza delli 26 prossimo ottobre, ore nove antimeridiane, nella solita sala del lodato tribunale per l'incanto e definitivo deliberamento delli stabili, di cui a detto lotto, cioè lotto unico, sul prezzo di L. 2800, al e come trovansi detti beni descritti nel relativo bando 14 andante settembre, autentico Martelli vice-cancelliere, e sotto li patti e condizioni in detto bando tenorizzati.

Sul prezzo ricavando da detta subasta già si dichiarò aperto la graduazione nella cui istruzione fu delegato il signor giudice avvocato Delfino Francesco Bongioanni, con ordine alli creditori di produrre nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Mondovì, 22 settembre 1870.

3849 Cariod sost. Comino caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Biella delli 5 prossimo venturo novembre, tenuta al mezzogiorno, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di vari immobili situati sulli territorii di Cressa e di Lessona, sull'instanza di Andrea Rei da Ronco contro li Cesare ed Andrea fratelli Uberto fu Carlo domiciliati a Casapinta, militari in attività di servizio, il primo nel reggimento Guide di stanza a Vercelli, ed il secondo nel reggimento Ussari di Piacenza di stanza a Saluzzo, essendosi con sentenza delli 22 luglio p. p. autorizzata la vendita col mezzo di pubblici incanti di detti immobili, e dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione corredate da titoli giustificativi entro il termine di legge.

Biella, 28 settembre 1870.

3844 Regis Giovanni p. c.

3926 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione 28 settembre 1870 dell'usciere Giacomo Fiorio, ad instanza del sig. Felice Carignano fu Giovanni Battista, residente in Torino, cliente del procuratore capo Petiti, il sig. Francesco Toso, residente a Moncucco, e li fratelli Giovanni, Antonio e Fiorentino Casalegno, già dimoranti in Cinzano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, furono citati a comparire nanti il tribunale civile di Torino alla udienza delli 18 prossimo ottobre, per vedervi ordinare lo stralcio e separazione dalla subasta promossa dal suddetto Francesco Toso contro li detti fratelli Casalegno, anche come eredi della loro madre Teresa Zucco, del campo e prato, regione Salsea, formante nella relativa descrizione il numero quinto.

Torino, 30 settembre 1870.

Mina sost. Petiti.

INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con sentenza 8 scorso agosto, resa nella causa di Zanoni Giovanni da Varzo, contro Varioli Clemente fu Giuseppe, debitore principale, e Manzuri Maria, vedova Varioli, quale pretesa usufruttuaria, pure da Varzo, autorizzò in odio dei medesimi la subastazione di varii stabili situati nel comune di Varzo, e con ordinanza presidenziale delli 19 scorso agosto, per l'incanto venne fissata l'udienza delli 9 novembre prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, al prezzo ed alle condizioni, di cui in detta sentenza, e ripetuti nel relativo bando 24 scorso agosto.

Colla stessa sentenza ordinò aperto il giudizio di graduazione fra i creditori del detto Varioli Clemente, ordinando ai medesimi di fare le loro proposte di credito, e presentare alla cancelleria del tribunale i relativi titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, nominando a giudice delegato alla graduatoria il signor avvocato Francesco Rostagno.

Domodossola, 28 settembre 1870.

3895 Caus. Calpini p. c.

3826 VENDITA DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino del 10 ottobre prossimo, e nella sala comunale di Pavone-Canavese, avanti il notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili, siti sul territorio di Pavone-Canavese, sul prezzo a ciascun lotto annotato, proprii della Cornelio Teresa fu Giacomo, moglie di Bellono Pietro, residente a Romano-Canavese, ed a lei pervenuti da successione del detto suo padre e suo fratello Francesco, ambi deceduti *ab intestato.*

Tale incanto venne autorizzato dal tribunale civile d'Ivrea, con decreto 26 luglio 1870, sull'instanza della nominata Cornelio Teresa.

Descrizione degli stabili.

1. Territorio di Pavone-Canavese, regione Dosso di Rovero, cantone detto dei Dossi, fabbrica composta di cucina, camera e granaio superiormente, cantina retro, stalla con fenile sopra, corte e giardino, in mappa colli numeri in parte 2180 e 2184, di are 1, 77, estimato L. 970

2. Ivi, stessa regione, campo, alteno, di are 12, 96, in mappa, col numero 2151, estimato » 195

3. Ivi, regione Vallasse, campo, di are 10, 29, col numero 3215 di mappa, estimato » 300

4. Ivi, regione Bose, campo, alteno, di are 6, 86, col num. 2464 di mappa, estimato » 225

5. Ivi, stessa regione, campo, di are 6, 57, col numero 2700 di mappa, estimato » 105

Totale L. 1825

Pavone-Canavese, 22 settembre 1870.

Gioanni Rolla not.

3917 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Instante Emina Luigi da Dogliani, all'udienza di questo tribunale civile delli 9 novembre prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo lo incanto forzato degli stabili di Parone Sebastiano fu Vittorio, residente sulle fini di Narzole, siti sui territorii di Narzole e Novello, e nelle regioni Moriglione, Mondalavia e Moriglione e Dollo, consistenti in fabbricato civile e rustico, prati, campi, alteno coltivo e ronco.

La vendita seguirà in tre lotti e sarà aperta sul prezzi di L. 17,460, di L. 3000 e di L. 760 rispettivamente. I detti stabili furono esclusi dalla locazione già fattane a Domenico Barrocero, con sentenza passata in giudicato.

È dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, e nominato per l'istruzione dello stesso il sig. giudice avvocato Giovanni Antonio Miglio.

Mondovì, li 29 settembre 1870.

Maglia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.